LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8) prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III. pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La battaglia coll'aria!

Ormai la battaglia è ingaggiata!

L'uomo, che ha iniziato la lotta quasi timidamente e che fu quasi sospreso delle sue stesse prime vittorie, conosciuta la sua nuova potenza, reso certo ormai che l'antica lotta della Terra contro il Cielo era vinta, sentì tutto il suo orgoglio, lanciò una sfida audacissima e s'avvanzò impetuoso a testa bassa nel campo nemico, per nulla impressionato dai diversi mezzi di lotta. E la caduta di qualcuno della prima fila, dei più audaci, infiammò quelli della seconda fila, ormai legione; caddero anche di questi, in numero sempre crescente, ma dietro ai caduti la legione divenuta falange, la battaglia sanguinosa cresce, diviene veemente, tumultuosa, l'audace coraggio si trasforma in temerità, in baldanzoso disprezzo della vita, e gli eroi s'abbattono.....

Ma che perciò?

La battaglia è ormai vinta, e le eroiche vittime, anche se talvolta dovute a giovanile imprudenza, col loro sangue generoso segnano gloriose le impronte dell'aspro cammino che conduce alla non lontana definitiva Vittoria, che dal loro sangue vedrà formarsi lo sfavillante monumento.

L'aria, che fu vinta, ma non domata, vuole, esige le sue vittime, tante vittime che la compensino dell'onta patita, d'un'onta tanto più vergognosa quanto più contaminata ed incontaminabile per lunghissimi secoli; quel vermicciattolo strisciante, che mai era riuscito ad abbandonare, sicuro della meta, il pedestre sostegno terreno, al quale pareva condannato per antica ed ingiusta ira divina, l'uomo in una parola, l'ha vinta; l'uomo la domerà.

L'uomo volò; volò ardito e sicuro anche se impacciato da un peso enorme che al suo dovette aggiungere per ottenere quella potenza, che natura matrigna non concesse alle sue forze; s'innalzò goffo e ingombrante, ma si sostenne a piacer suo, padrone delle direzioni e despota dell'altezza.

Quale vittoria non è questa, che non possa, anzi che non deva rassegnare l'intenso dolore di poche gloriose vite perdute, che non possa giustificare, anzi obbligare nuove più virtuose audacie, che non debba incitare a più profondi e più seri studi, a più occulate e prudenti prove?

Non devono dunque impressionarci le frequenti, forse troppo frequenti, disgrazie aviatorie, dovute più ad eccesso d'impeto giovanile, che a necessità assolute dei difficili cimento; c'insegneranno tutt'al più ad essere più calmi, più ragionevoli ed un po' più prudenti; ci ammaestreranno a designare uno svolgimento più lento, più graduale di questo nuovissimo ma potente progresso umano; ma non ci arresteranno più, anche se l'iroso cielo mostrerà sempre più corrucciato le sue armi infide e le adoprerà insensibile a sterminio dei più audaci.

La sfida è gettata: e mai più l'Uomo codardamente la ritirerà!

ing. c. f.

Le gare di Betheny.

Il campo aviatorio di Betheny, dove già fin dal primo giorno si ebbe una vittima, malgrado il ripetersi di uragani e il soffiar continuo del vento, continuano le gare: una settantina di velivoli d'ogni forma e sistema o solcano il cielo o stanno pronti per lanciarvisi. Latham vi ha conseguito il primato della velocità, coprendo 100 chilometri in un'ora 23 minuti e 23 secondi. Per minori percorrenze, si ebbero velocità maggiori: per esempio. Moran percorse 5 chilometri in 5 minuti e 15 secondi — il che corrisponderebbe a 100 chilometri in ore 1 e 5 minuti; ne percorse 10 in 6 minuti e 48 secondi, il che corrisponderebbe a 100 chilometri in ore 1 e 8 minuti.

— Una tragica gita di piacere: dopo visitate parecchie osterie, martedì notte, a Mantova, un'allegra comitiva fece un gita sul lago. La morte attendeva in agguato i gitanti! Annegarono: Le sorelle Irene e Desolina Guerci, il sarte mantovano Iris Orsini, l'ex caporale maggiore Amlete Lucidi romano. Tre altri gitanti poterono stentamente essere salvi.

La questione ospitaliera in Friuli.

Ospedale di Palmanova.

Alla succursale provinciale di Gemona, per la sezione femminile, va aggiunta quella di Sottoselva amministrata e dipendente dall'Ospedale Civile di Palmanova.

A differenza di Gemona, ove ospedale e manicomio hanno sede in unico fabbricato (con discapito del primo, cui ben poco resta di locale disponibile), a Palmanova l'uno è distinto dall'altro, non solo per località, ma anche per i vari servizi d'indole generale. Il numero delle ricoverate a Sottoselva è minore che non quello di Gemona; manca affatto il reparto dozzinanti; la prevalenza delle maniache è data da croniche; più che casa di cura, è luogo di deposito o ricovero d'infelici perdute per sempre.....

* *

L'Ospedale civile deve la propria origine a Giovanni Battista Pentaldi, da Orvieto, speziale e chirurgo, il quale, con testamento 3 luglio 1647, lasciò alla Confraternita del SS. Rosario, le case che possedeva nella contrada, allora di Santa Barbara, ed ora Manin, e quelle nei borghi marittimo (Aquileia), Udine e Cividale, con l'obbligo di istituire nelle case di Santa Barbara un Ospedale intitolato «Luogo pio della Confraternita del Rosario per gli infermi della città.»

Alla volontà del testatore venne data esecuzione nel 1665, l'anno successivo alla morte della vedova Pentaldi, con la riduzione ad Ospedale delle case vicine alla Chiesa di Santa Barbara, sul principio di quel secolo costrutta al tempo del Provveditore Generale Andrea Minotto.

Con testamento 15 novembre 1673 certo Gio. Batta Gabrieli, da Brescia, per ragioni d'armi divenuto cittadino di Palma, legava all'Ospedale un corpo di tre case, a quattro stanze l'una, poste nella stessa contrada di Santa Barbara.

La primitiva fabbrica doveva essere angustissima, perchè ridotta su casupole composte ognuna di due stanze, una sopra l'altra, od al più di due al pianoterra e due al piano superiore, casupole identiche alle tante allora esistenti in Palma, ed alla cui costruzione la Serenissima condannava i relegati nella fortezza.

L'Ospedale rimase nelle case Pentaldi fino al 1772; in quell'anno fu trasferito, a cura del provveditore generale Marco Antonio Contarini, nel soppresso Convento dei Minori Conventuali.

In esso venivano, prima d'allora, relegati i frati più scandalosi del Monastero dei Frari di Venezia; ma il Provveditore Alvise Molin, per il continuo scandalo e per la dissolutezza di costumi, ordinò che fossero cacciati dal Convento, e questo chiuso.

Nella nuova sede l'Ospedale rimase fino a che, sotto il primo Regno Italico, dovette sgombrare e trasferirsi, nella canonica, allora vuota, abitando il parroco del tempo in casa di sua proprietà. Tre anni dopo passò nella Caserma di fanteria in Piazza Roma, Via Sagredo, allo scopo di dare assistenza e cura anche ai soldati di guarnigione ed alle guardie doganali.

La denominazione datagli dal fondatore venne fino dal tempo della Repubblica cambiata in quella di Pio Ospedale dei Poveri Infermi, ed il funzionamento del pio luogo era sottoposto a rigorosa vigilanza dei provveditori della Serenissima.

Con decreto governativo del 6 ottobre 1842 fu approvato il regolamento o piano disciplinato-economico, compiato secondo le Istruzioni 31 dicembre 1824 per le Direzioni degli Ospedali. Durante il periodo della dominazione Austriaca fu quindi retto da un Direttore medico e da un Amministratore, aiutato quest'ultimo da uno scrivano.

Durante i primi due secoli di vita (dal 1665 al 1866), il patrimonio si era venuto accumulando, in proporzioni modeste, ma però in modo da toccare un valore netto di quasi 220 mila lire, pur avendo talora subito qualche sensibile perdita. Ad esempio, nel 1848 furono prelevate dalla Cassa L. 25 mila, come ne fa prova il verbale 13 maggio di detto anno a firma del colonello Boni, del commissarie Sanfermo, dell'autorità municipale e dei preposti dell'Amministrazione; e ciò per mantenere le truppe mandate da Re Carlo Alberto a difendere la fortezza. Tale importo rilevante, malgrado i tentativi fatti, non fu e ormai non sarà più restituito.

* *

Nel 1611, sul fondo in contrada Donato veniva, dal provveditore G. Pasqualigo, eretta la caserma, detta di S. Teodoro. Durante il regime austriaco, fino al 1848, la caserma rimase inutilizzata, perchè non rispondente alle esigenze militari, e verso il 1850 fu ridotta in parte ad uso infermeria. Avendo il Governo nazionale (dopo il 1866) ridotta la guarnigione ad un solo battaglione, non ritenne di conservare solamente per sè l'infermeria, e nel 1870 concesse, verso il canone annuo di L. 520, in affittanza l'edificio all'*Ospedale dei poveri infermi*. Con altre convenzioni speciali, rinnovate successivamente alle scadenze, fu assunto dall'amministrazione spedaliera l'obbligo di curare i militari del presidio e le guardie doganali (militi e graduati).

* *

Le esigenze di servizio e la vetustà del fabbricato richiesero spese notevoli di manutenzione, restauro e miglioramenti. Assurgeva intanto l'Ospedale a certa importanza con il ricovero di maniaci in apposito fabbricato, a Sottoselva. Nel 1889 il Consiglio d'Amministrazione in vista della necessità di radicali riforme al vetusto fabbricato, riforme inattuabili su proprietà altrui, in considerazione delle benemerenze del pio istituto, chiedeva la cessione gratuita dell'edificio, che del resto non era utilizzabile più in nessun'altra guisa.

La domanda non ebbe esito favorevole. Furono intavolate trattative per la cessione a prezzo di favore e si arrivò al 1896 (21 luglio), quando il Governo cedette lo stabile per lire 14 mila circa.

Divenuta proprietaria della sede l'Amministrazione Ospitaliera, fece compilare un progetto di riforma generale del fabbricato, con l'intendimento di eseguirlo gradatamente, impiegandovi le somme che eventualmente si fossero rese disponibili. Il progetto dell'ing. G. Cantoni, 21 dicembre 1901, importava la previsione passiva di L. 65800. Iniziati i lavori nel 1902, essi continuarono con modificazioni sostanziali al progetto, ed ora si può dire che nulla resti dell'antica caserma.

Per di più, l'affluenza delle maniache a Sottoselva impone l'ampliamento della Succursale, con l'erezione di nuovo padiglione e la riforma dei locali esistenti.

L'Amministrazione ebbe, perciò, ad ingolfarsi in un mare di spese, non sempre autorizzate, e di impegni che rimanevano insoluti. E nel decorso anno, in occasione della formazione del bilancio per sistemare le finanze si dovette ricorrere alla assunzione di un nuovo prestito.

* *

Da una visita all'ospedale abbiamo riportata la impressione che, nella pur lodevole intenzione di far bene, si sia esagerato, e che molte spese potevano essere risparmiate o ridotte. Ad ogni modo, a quanto ci consta, sul passato si è posto un macigno, nè da parte di alcuno fu addossata responsabilità di sorte agli amministratori, guidati forse da troppo zelante premura di fare.

Conseguenza inevitabile dello squilibrio finanziario per le opere compiute sarà per certo periodo di anni una ristrettezza di bilancio richiedente la massima oculatezza, specie nel moderare le spese sia ordinarie che straordinarie. A questo proposito ci viene riferito che, avendo l'Amministrazione ricorso al Governo del Re contro la negata approvazione di modico aumento di assegni al personale, con decisione recentissima venne, su parere del Consiglio di Stato, respinta la opposizione appunto causa le condizioni del bilancio, le quali esigono la limitazione delle spese allo stretto necessario.

* *

Alla succursale di Sottoselva l'ospedale dedicò tutte le cure per riuscirla rispondente ai bisogni manicomiali. A detta dei tecnici, essa si presta bene allo scopo a cui è destinata. Non sappiamo quanta consistenza abbiano le voci di un ulteriore ampliamento e della costruzione di nuovi padiglioni.

I preposti attuali conoscendo per esperienza le conseguenze del fabbricare, si accerteranno prima dell'utilità dell'impiego di altro capitale senza probabilità di compenso rimunerativo. La modica retta delle maniache, anche di quelle a carico della provincia, avrebbe bisogno di venir elevata; ma purtroppo ciò torna impossibile, perchè immediata risposta ad una domanda di aumento sarebbe la minaccia del ritiro delle ricoverate; ed allora?

Taluno pensò alla trasformazione della succursale in casa di cura per ammalati di petto, o in casa di convalescenza; ma difficoltà gravi d'indole tecnica si frapporrebbero, e più che tutto ragioni finanziarie.

L'Ospedale invece, posto in una zona adatta potrebbe prestarsi ad una trasformazione; ci venne assicurato che vi si era già pensato, per dare sviluppo al reparto chirurgico ora mancante, e ad altre riforme. Una iniziativa in questo senso ricordiamo anzi ch'era stata presa e caldeggiata dall'ottimo dott. cav. Stefano Bortolotti. Vedremo....

Dott. M.

Importanza della produzione dei salici nel Friuli (1).

La provincia del Friuli è una di quelle che in Italia tengono il primo posto per la produzione dei salici, più che per diretta coltura, per nascita spontanea. I suoi terreni di multiforme natura, i vasti letti dei torrenti gran parte dell'anno asciutti, certi terreni della zona delle sorgenti, vengono sovente utilizzati con una o con l'altra varietà di piante di questa specie boschiva, i cui prodotti non sono sovente di ragione dell'uno o dell'altro proprietario, ma, per la vecchia consuetudine o per l'abuso attuale, sono retaggio di chi primo li piglia. E come succede per tutte le produzioni boschive esposte al possesso collettivo delle popolazioni, od alla rapina, non solo sono i prodotti che vengono devastati, ma altresì le madri piante. Ora sono gli animali bovini od ovini o caprini, e specialmente questi ultimi, che, posto il dente nei giovani virgulti, li strappano in tempo in cui la loro soppressione nuoce alla vita dell'albero; ora sono i ladri campestri che, nella fretta del furto e nel niuno interesse che sentono per una proprietà non loro, tagliano alla peggio, scorteccianо l'albero, quando non ne asportino addirittura il tronco per farne legna da fuoco. Da questo disordine di raccolta, e da questi danni, resulta la poca produttività dei nostri saliceti spontanei, e il poco conseguente amore e propensione dei nostri proprietari a renderne sviluppata la coltura, questa limitando alle sole varietà da vimini per vite ed a qualche piantagione fatta, coll'intento di difender le campagne dai danni dei fiumi e torrenti, al quale intento si adropra preferibilmente il *Salix caprea (Giattul)*.

In alcuni paesi della zona bassa del Friuli la coltura dei salici da luogo al commercio dei vimini per ligare le viti; ma anche questa coltura non è fatta in via ordinaria con mezzi razionali ed efficaci all'aumento del prodotto, ed in genere da noi può dirsi che la coltura del salice si limita a porre in terra un piantone e a tagliarne poi annualmente i vimini quand'esso è venuto a prodotto. Diffusamente, anche lungo i corsi d'acqua, coltivasi il salice bianco (*Molec*) i cui rami sono talvolta destinati a ricevere l'innesto di varietà meglio idonee a dar vimini per viti.

I danni degli scarpatori e del bestiame ai saliceti sono in generale favoriti dalla noncuranza della polizia campestre che trova sua scusa nella rassegnazione colla quale i proprietari si adattano a questi danni, immemori forse, od inconsci, dei prodotti ragguardevoli cui può giungere il saliceto ben governato, diretto e custodito. Noi crediamo quindi far cosa non inutile rammemorando i pregi del saliceto e additando la copia dei prodotti che esso può dare alle industrie, alle arti ed alla stessa agricoltura, nonchè la sua adattabilità alle più meschine condizioni di luogo, pur confermando che la copia e la buona qualità di certi suoi prodotti, quali più preziosi, quali sono i vimini da cesti, sta in rapporto diretto alla relativa bontà del mezzo in cui il saliceto è posto.

I buoni terreni grassi, freschi, permeabili, profondi, giovano anche alla vegetazione dei salici da vimini come di tutte le altre piante, ma è pur vero che l'astuccio midollare delle loro vermene viene ivi più sviluppato e le vermene stesse hanno meno *nervo* di quelle cresciute in terreni secchi e magri, e quindi sono meno adatte a speciali lavori di cesteria e meno resistenti alla torsione e alla fenditura. Se noi in Friuli non abbiamo dovizia delle terre buone superiormente indicate, l'abbiamo però di quelle che si avvicinano al tipo delle ultime nominate e la pregevolezza dei vimini prodotti nei nostri terreni è confermata dal fatto del copioso commercio che se ne fa in servigio dell'industria, anche forastiera.

La coltura rimuneratrice dei salici potrebbe da noi offrire modo di risanare, regolandoli con apposite mazzolature, molti terreni sommersi, poichè negli stagni risanati il salice allignа benissimo, come allignerebbe sulle orlature dei nostri prati irrigui, dilettandosi della frescura, e potrebbersi pur con esso render produttive molte e molte magre pasture sugli orli dei nostri fiumi maggiori, pasture che mentre al disopra sono assai asciutte, hanno di sotto, a profondità accessibile alle radici del salcio, una sufficiente frescura.

Che se poi nei paesi del Nord, il salcio non ponesi mai troppo da vicino alle acque, specialmente se poco in movimento, egli è perchè colà gl'inverni sono più lunghi, i ghiacci stessi più abbondanti e quindi più perniciosi ai salici; mentre da noi il clima più mite permette al salice di esser produttivo e di vivere prosperamente non solo nelle terre anche umide al disotto, ma nelle stesse paludi senza che l'eccesso di umidità renda i vimini fragili troppo, e renda troppo breve la vita del salcio. Anzi, è comune credenza in molti paesi che il salcio non possa prosperare che nei terreni umidissimi e nell'acqua addirittura, e se in questa credenza evvi un poca d'esagerazione, non devesi poi ritenere che la sia del tutto errata mentre è risaputo che in tutti i paesi del mezzodì d'Europa, dove la stagione e la terra siano troppo asciutte, occorre fare appello al supremo mezzo delle irrigazioni.

(1) Dalle bozze di stampa di una pubblicazione sull'industria dei salici in Friuli, dovuta, se non c'inganniamo al chiarissimo amico nostro cav. prof. Luigi Petri, ora direttore di una scuola di Agricoltura presso Genova.

Cronaca Provinciale

Polemiche casearie.

Osoppo, 6 luglio 1910.

Egregio Signor Direttore,

Ho letto a suo tempo nel N. 26 del giornale «L'Amico del Contadino» un articolo del sig. S. Prandini, casaro della Latteria Cooperativa di Fagagna, il quale tratta in merito al «Metodo pratico di preparare la salamoia **dolce**».

In relazione a quella nota, pur troppo inesatta ed irrazionale, La prego di voler cortesemente permettermi ch'io faccia all'autore le seguenti osservazioni:

1.o L'argomento che il sig. Prandini ha svolto, per quanto sia di secondaria importanza, è stato esaurientemente trattato quasi in tutti i volumi che riguardano l'arte casearia e nei giornali agrari principali che s'interessano di Caseificio.

2.o Leggendo quel quesito, non si può fare a meno di biasimarlo giacchè oggi possiamo esclusivamente ammettere che tutti i lavoratori del latte partendo dal casaro più empirico, sanno fare la salamoia, purchè le condizioni d'ambiente e il tipo di formaggio fabbricato la richiedano.

3.o La salamoia e la salatura estrerior a secco, vengono adottate con metodi ben più giusti e razionali di quelli esposti dal Prandini e variano poi secondo le località e i singoli tipi di formaggio a pasta dura più o meno affini.

4.o L'articolista, secondo il suo modo di descrivere, battezza la salamoia coll'aggettivo di salamoia **dolce** intendendo di portare così del perfezionamenti nel campo del Caseificio.

Questo egli potrà però far credere ai suoi allievi, come lo fece sempre fino ad oggi; ma non certo agli studiosi e ai tecnici lavoratori del latte.

5.o Il sig. Prandini consiglio di immergere i formaggi nella salamaia per 24-30 ore anche l'inverno.

I casari provetti si accorgono di quanto sia errato questo concetto, perchè d'inverno il formaggio delicato e fino, com'è il nostro Montasio, ha bisogno di fermentare; altro che metterlo nell'acqua salata, la qualcosa, oltre a mantenere le fermentazioni inattive per la temperatura troppo bassa, gli procura una crosta spessa, ruvida, una pasta smagrita che riesce naturalmente meno gradita al gusto dei consumatori.

Noi, invece, l'inverno e precisamente dal mese di ottobre al maggio successivo, non crediamo assolutamente propizio il caso di immergere il formaggio in salamoia, unicamente perchè dal frutto di nostre esperienze seriamente condotte e già dettagliatamente pubblicate nel giornale «Il Caseificio Moderno» otteniamo con la semplice salatura esteriore a secco, una crosta più malleabile ed una pasta più morbida, friabile e distinta.

Simili risultati li feci constatare da persone competenti in materia e lo posso pur tutt'ora dimostrare con l'evidenza dei fatti, nella latteria in cui attualmente mi trovo.

Qual'è il metodo classico di salatura cui intende alludere il signor Prandini? Quanti casari troviamo oggi in Friuli che trovandosi a trasformare il latte in posizioni dove i forti calori di estate si fanno eccessivamente sentire e dove le vacche sono soggiogate ai faticosi lavori dei campi, non hanno già adottata la salamoia?

Vuole egli forse diffondere questo metodo di salatura anche in quelle località nelle quali, per la mitezza del clima, per le ridenti posizioni montuose e pedemontane, per le vaccine esclusivamente destinate alla produzione del latte, non ce n'è il bisogno?

A parte un fascicolo di altre inutili chiacchiere dell'articolista, gli dico che 18 o 17 gradi indicati dal pesasalamoia non corrispondono esattamente al titolo di saturazione ottenuta col 25 0[0 di sale.

Io (per maggiormente convincere i miei colleghi, che questi dati non sono esatti); li invito a procurarsi un pesa-salamoia (costa lire 1.50 e dopo 5-6 ore che si è sciolto perfettamente *un* chilogramma di sale in *quattro* litri d'acqua, d'immergervi il provino che indicherà 19 linee o gradi del suo potere di saturazione e non 17-18 come asserisce il signor Prandini.

Altro scopo della salamoia dolce, (dice ancora il signor Prandini) è quello di non smagrire di troppo il formaggio Montasio). Teniamo conto ch'egli intente sempre parlare della salamoia al 25 per 0[0 di sale. Ma noi chiediamo al sig. Prandini, dove siano in Friuli i casari che portarono la salamoia ad un grado superiore a questo titolo.

Poi ci porta in campo il **travaso** della salamoia; e qui dobbiamo constatare.

1.o Che non è assolutamente necessario purificare la salamoia ad intervalli di due o tre mesi, perchè si conserva benissimo molto di più senza emanare odori spiacevoli;

2.o Che il travaso non basta per eliminare le esalazioni putride, ma che per purificare l'acqua dalle materie estranee è indispensabile l'ebollizione;

Con l'ebollizione le materie eterogenee salgono a galla e col mezzo di una ceppa od altro simile arnese, vengono eliminate.

Queste asserzioni derivano da prove fatte da noi alla R.a Scuola Agraria di Orzivecchi e Brescia; e poi da me ripetutamente nella Latteria sociale di Povoletto e ultimamente in questa di Osoppo.

Anche i metodi insegnatici e recentemente pubblicati dal nostro Chiarissimo Ing. Prof. Luigi Moretti nel preziosissimo trattato *(Il Manuale del Casaro)* e quelli del Prof. T. Tosi (vedi 1.a edizione) corrispondono esattamente a quanto ho esposto in merito alla preparazione ed ebollizione della salamoia.

Ma quali dannosi inconvenienti presenta la salamoia fatta bollire?..

Noi crediamo anche sia preferibile, durante l'estate, di tenere i formaggi isolati per mantenerli in posizione più fresca e rallentare così le fermentazioni.

Il signor Prandini invece consiglia di tenerli addossati l'uno su l'altro anche in serie di tre per colonna.

Vedete ch'egli anche qui si sbaglia assai, poichè il giorno di poi, le superficie dei formaggi combaciantі tra loro, si sono riscaldate in causa della temperatura troppo alta e della pressione esercitata dai formaggi stessi in colonna. Altro grave inconveniente si ha che il formaggio sottostante, costretto a sostenere il peso degli altri due, si sforma e si altera acquistando una struttura irregolare.

Questo metodo viene invece adottato soltanto l'inverno, durante la quale stazione il formaggio ha bisogno di fermentare per la temperatura troppo bassa.

Leggano i casari di buona volontà la *Marografia del Montasio* di E. Tosi, che tutti noi conosciamo per uno dei più distinti tecnici italiani in fatto di Caseificio, il quale, dopo circa 20 anni di pratica nella Latteria di Fagagna, lancia il consiglio di adottare questo metodo soltanto l'inverno per favorire le fermentazioni e quindi l'assorbimento del sale.

Queste prove di fatto cominciano a mettere in evidenza che non è nel vero il signor Prandini con le sue affermazioni; ed io mi credetti in dovere di avvertirne pubblicamente i casari friulani, perchè sfuggano i principi errati e si attengano a quelli che l'esperienza ha constatato i soli vantaggiosamente adottabili.

Ringraziandola dell'ospitalità, Egregio Signor Direttore, mi è gradita l'occasione per distintamente salutarla

Devotissimo

Armando Dolendi.

Pinzano al Tagliamento

— Grave caduta ciclistica.

Apprendo solo oggi che ieri l'altro verso sera, il giovane Ceconi Antonio, impiegato pressol'impresa costruttrice del tronco ferroviario Spilimbergo-Pinzano, di ritorno da Clauzetto, forse causa la strada resa poco praticabile e molto sdrucciolevole dall'abbondante pioggia della giornata, cadeva in malo modo, andando violentemente a sbattere contro un palo telefrafico. Il disgraziato riportava una grave lacerazione ad una coscia.

Trasportato con una carrozza al suo alloggio in Valeriano, è stato medicato dal medico del luogo, che ha poi applicato sulla ferita abbondante ghiaccio onde evitare l'infiammazione. Da quanto però mi risulta lo stato del ferito, pur non essendovi pericoli di sorta, non è troppo buono, poichè la temuta infiammazione nelle parti contuse gli sopravvenne.

Auguri di pronta guarigione.

Circa le conseguenze di una modifica al Progetto Credaro.

L'art. 2 del progetto Daneo-Credaro, quale fu presentato alla Camera, stabiliva che la Direzione e l'Amministrazione delle Scuole pubbliche elementari dei Comuni non capoluoghi di Circondario o di Provincia, fossero affidate al Consiglio Scolastico Provinciale.

Ora, per le modificazioni proposte dai difensori dell'autonomia Comunale, accettate dal Ministro e dal relatore ed approvate dalla Camera, tutti i comuni, i quali, nell'ultimo quinquennio, abbiano attemperato agli obblighi di legge nei riguardi dell'Amministrazione Scolastica ed abbiano, meno del 25 0[0 di analfabeti, potranno, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge Credaro, domandare di essere esclusi dal nuovo regime Scolastico, e l'esenzione verrà accordata a patto che entro un decennio essi si impegnino di ridurre il numero degli analfabeti dal 25 al 15 0[0.

Quali saranno le conseguenze di questa modifica?

Potranno molti comuni d'Italia ottenere l'esenzione dell'obbligo di passare alle dipendenze del Consiglio Scolastico? I difensori dell'Autonomia comunale. Alla Camera, hanno decantdto i meriti e gli sforzi dei Comuni; ma se noi ne ricerchiamo le prove nelle statistiche, ove troviamo una media del 485 per cento di analfabeti, dobbiamo pensare che, fin ad oggi, ben pochi Comuni hanno fatto interamente il loro dovere. Ad onor del vero, ce ne donò alcuni ma pochi, come le mosche bianche; perchè anche fra quelli che si credono benemeriti dell'istruzione per aver fatto qualche cosa di più degli altri, dimostrano di non aver il giusto concetto dell'importanza della Scuola, per il fatto che credono di non essere tenuti a far di più.

Ma ricerchiamo un poco nelle statistiche ufficiali le diverse percentuali di analfabeti che hanno le nostre 69 provincie, per vedere quali di esse segnano il primato, come nel merito, come nel demerito.

Il Piemonte ha il 17 per cento di analfabeti, così distribuiti:

21.4	provinvia	Alessandria
21.8		Cuneo
17.3		Novara
13.7		Torino

La Liguria ha il 26 per cento di analfabeti:

26.9	provincia	Genova
24.3		Porto Maurizio

La Lombardia ha il 21.6 per cento di analfabeti:

17.5	provincia	Bergamo
22.6		Brescia
15		Cuneo
28		Cremona
36		Mantova
39		Milano
25.8		Pavia
16.3		Como

Nel Veneto abbiamo il 35 per cento di annalfabeti così distribuiti:

25	provincia	Belluno
42		Padova
45		Rovigo
33		Treviso
34		Udine
41		Venezia
31		Verona
29.7		Vicenza

Nell'Emilia, la media è del 46 per cento.

38.3	provincia	Bologna
52.5		Ferrara
59		Forlì
44		Modena
45		Parma
42		Piacenza
50		Ravenna
46.1		Reggio Emilia

Nella Toscana la media è del 48 0[0

61	provincia	Arezzo
45		Firenze
51.4		Grosseto
29.7		Livorno
41.5		Lucca
49.7		Massa Carrara
48.6		Pisa
59.1		Siena

Nelle Marche la media è del 63 per cento.

55	orovincia	Ancona
69		Ascoli Piceno
64		Macerata
62		Pesaro Urbino

Nell'Umbria o provincia di Perugia, la media è anche del 63.

Nel Lazio, o provincia di Roma, il 43.

Negli Abruzzi, il 69.

60	provincia	Aquila
71 4		Campobasso
74.1		Chieti
74.9		Campobasso

Nella Campagnia il 65.

73.9,	provincia	Avellino
73.1		Benevento
68.7		Caserta
54.		Napoli
71.		Salermo

Nelle Puglie, il 69.

70.4	provincia	Bari
66.9		Foggia
70.1		Lecce

Nella Basilicata o provincia di Potenza il 70.4

Nelle Calabrie il 78.

78.3	provincia di	Castanzaro
79.2		Cosenza
71.7		Reggio

Nella Sicilia, la media, è del 70.9 0[0.

75	provincia	Caltasinetto
72		Catania
75.1		Girgenti
73.2		Messina
62.5		Palermo
75.2		Siracusa
68.6		Trapani

Nella Sardegna, la media è del 68: Il 71.4 nella provincia di Cagliari

63.4	Sassari

* * *

Da questi dati si desume che le provincie le quali avranno il maggior numero di Comuni esenti dall'obbligo di entrare nel nuovo regime, sono quelle del Piemonte, alcune della Lombardia e le due della Liguria. Nel Veneto, la provincia di Belluno, è quella che maggiormente si fa onore, avendo appena il 25 0[0 di analfabeti; poi verrebbero le altre con quest'ordine Vicenza, Verona, Treviso e la quinta Udine, con il 34.50 di analfabeti.

Cividale, 7 luglio 1910.

Antonio Rieppi.

Gemona

— Per costruire case operaie

La Banca Popolare Coop. di Gemona, su proposta del Comm. avv. Luigi Borgomanero, ha deliberato di invitare le seguenti autorevoli persone di Gemona a far parte di un Comitato per iniziare gli studi diretti alla costruzione di una Cooperativa per la costruzione di case operaie:

Ancona comm. prof. Ugo deputato, Borgomanero comm. avv. Luigi relatore, Fantoni Giovanni pres. Società Operaia Catt.a, Piemonte avv. Leone presid. Banca Gemona, Palese dott. Giuseppe pres. Congr. Carità, Stroili cav. Antonio pres. Soc. Tiro a segno, Stroili Leonardo pres. Circolo Agricolo, Zozzoli cav. ing. G. B. rapp. Banca Coop., Larice cav. Antonio agente imposte, Comessatti dott. Emilio sanitario, Stefanutti Fran. di Ant.o in rapp. esercenti, Stroili-Taglialegne cav. Antonio sindaco, Celotti dott. Liberale presid. Società Operaia, Fantoni avv. Luciano presid. Cassa Rurale, De Carli Ugo rapp. ditta Gius. De Carli, Iseppi geom. G. B. amm.re ospitale, Stroili Francesco pres. Patronato scolastico, Fantoni Pietro pres. R. Scuola d'Arte, Nicli Nicolò rapp. Società Pro-Gemona, Benedetti prof. Luigi R. Ispettore Scol.o, Falomo Giacomo in rapp. esercenti, Copetti Domenico in rapp. agricoltore, Rossini Carlo, Bianchi rag. Daniele segretari.

La seduta preparatoria è indetta per domenica 10 andante, alle ore 4 pom.ne, nella Sala Sociale di Gemona.

— Medaglia al valore.

Con recente Decreto del Ministero della Guerra, al concittadino Ellero Epifanio figlio della nostra Guardia Urbana, appartenente al 22 Reggimento di Fanteria superstite del famoso disastro del 28 dicembre 1908, fu assegnata la medaglia d'argento di benemerenza per gli atti di cor. ggio da lui compiuti in quella dolorosa circostanza.

Congratulazioni.

Tricesimo

— Furto di 500 lire.

6, L'altro ieri i soliti ignoti per una finestra del primo piano penetrarono nell'abitazione di Francesco Cizotto al crocevia di Montegnacco mentre questi e i famigliari si trovavano al mercato; vi ruborono biancheria, oro e denaro per una somma complessiva di L. 500. L'autorità indaga.

Moggio Udinese

— Ospite illustre

Fu quì S. E. Monsignor Antonio-Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine in forma privatissima.

Arrivò con l'automobile del sig. Zeffiro Del Fabbro accompagnato da Mons. Gori e dal segretario particolare. Convennero a Moggio tutti i revsmi sacerdoti del canale del ferro a rendere omaggio a S. Eccellenza.

S. E. l'Arcivescovo ebbe parole di grande encomio e di ammirazione per la splendida opera, che la Società operaia cattolica di mutuo soccorso e previdenza ha eretta per una sede e per sede dell'Asilo infantile e del Ricreatorio.

S. E. l'Arcivescovo ebbe nella breve permanenza a Moggio la visita graditissima del cav. Nicolotti, Consigliere delegato di Prefettura, che si trova quì a villeggiare.

S. Daniele

— Soldati vengono.

Non vi saranno dunque ritardi nella venuta qui della brigata Roma per le manovre. Sabato mattina arriveranno l'80 fanteria intiero ed il 79 con qualche compagnia di meno, ancora dislocata in Romagna. Arriveranno pure le altre truppe sussidiarie. Tutte si accamperanno: la fanteria sui colli sopra il Repudio, l'artiglieria e la cavalleria collocheranno i cavalli sul piazzale del Mercato.

Tutti qui sperano dalla cortesia dei sinceri Colonnelli, di gustare qualche volta i concerti delle due distinte Bande musicali.

Pordenone

Gravissima disgrazia.

6. Stamane alle 10 tre operai della Società Elettrica stavano lavorando sulla nuova conduttura elettrica che porterà la luce alla Madonna delle Grazie. Fra essi era certo Portolan Luigi di Paolo di anni 22 abitante quì in Via Villanova, il quale, forse perduto l'equilibrio mentre stava montato sulla scala, per salvarsi si aggrappò ad uno dei fili già tesi. Questo pel colpo o pel forte peso si spezzò ed il Portolan andò a cadere a terra dell'altezza di circa 9 metri, riportando gravi contusioni alle gambe ed in altre parti del corpo.

La guardia municipale Portolan Arturo che casualmente passava di là caricò il ferito su di una carretta e lo strasportò subito all'ospitale.

Quei sanitari visitatolo e medicatolo temono in lesioni interne oltre che a gravi contusioni alle gambe, lo trattennero e lo fecero mettere subito a letto: la prognosi è riservata.

— Mercato del 2 luglio

Frumento nuovo q.le 20.92, Granturco nostrano vecchio Ett. 16.24, estero 13.62, Fagiuoli vecchi 21.40, Sorgorosso vecchio 12.

Tolmezzo

— Suicidio?

(*Nostro fonogramma.*)

Da due giorni è scomparso tal Giovanni Calligari d'anni 70 circa, detto Mattan. Era falegname qui in Tolmezzo e godeva la stima di tutti, malgrado fosse alquanto dedito al bere.

Si crede ch'egli si sia annegato nelle acque del Tagliamento a scopo di suicidio, avendo rinvenuta la sua giacca sulla ghiaia.

Circa due anni fa egli aveva pure tentato di suicidarsi, cercando la morte nella turbina dell'officina elettrica.

Sacile

— Per il Congresso Magistrale.

La Società Magistrale distrettuale ha diramato, in data di oggi 6, una circolare ai colleghi per illustrare la importanza del Convegno del 17 corr. e degli argomenti che vi saranno discussi; ed incuorarli ad accorrervi numeresi, «dando prova di quella «serietà d'intendimenti, di quella «disciplina, di quella concordia che «sono un vanto del forte Friuli». Soggiunge: «qui li attende la più «lieta e cordiale accoglienza della «cittadinanza e dei colleghi di questa «società distrettuale».

—

Anche il comitato per il Convegno degli ex alunni della Scuola Normale di Sacile (convegno che seguirà nel Sabato 16 corr.) ha diramato una circolare ai colleghi «per indurli a «partecipare al fraterno ritrovo che «lascierà in tutti un ricordo incancel-«labile».

Ecco i programmi per le due giornate:

Sabato 16, convegno degli ex alunni:

Ore 16,30 Ricevimento ufficiale alla Regia Scuola Normale. 17. — Visita agli istituti d'Istruzione della città. 19 Gruppo fotografico. 18. Banchetto nella sala della Regia Scuola Normale (Quota Lire 3) 20.30 Concerto della Banda cittadina.

Domenica 17, Congresso magistrale.

Ore 10.30 Ricevimento ufficiale dei congressisti nel palazzo delle scuole elementari. 11 — Apertura del Congresso nella sala maggiore del palazzo stesso. 14.30 Banchetto alla Scuola Normale 18. Concerto della Banda Cittadina.

Pozzuolo

— La nuova amministrazione.

6. Si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Alla carica di sindaco è stato confermato il Sig. Giuseppe Menazzi, un uomo caro a tutto il comune per le sue eminenti qualità, principalissime quella di possedere una soda coltura e una vasta conoscenza dei problemi amministrativi. Il consiglio Comunale, confermandogli la sua fiducia, ha ben provveduto alle sorti del Comune al cui retto funzionamento, da oltre un decennio, il Menazzi ha consacrato la sua illuminata attività.

Anche la Giunta è riuscita composta dai migliori elementi e cioè dai Sig. nob. Masotti Cav. Ugo, il noto infaticabile proprietario della filanda Candussi, Antonio Pollami, Jacotti Giuseppe e dal sig. Calamari Domenico. Assessori supplenti il sig. Giacomo Nardone di Terrenzano e Fantoni Buscio.

— Per un nuovo ufficio di posta.

La necessità di aprire un ufficio di posta nella frazione di Terrenzano si rende ogni giorno più evidente. *La Patria del Friuli* ebbe già ad occuparsi di questo leggittimo desiderio della popolazione: non farebbe male ricordaro alla locale Direzione che gl'indugi che si frappongono nuociono grandemente ai vari interessi della popolazione la quale trovandosi alle porte di Udine, vede arrivarsi la corrispondenza 48 ore dopo, malgrado che una corriera postale per due volte al giorno faccia il servizio di Udine-Pozzuolo e Viceversa. E speriamo davvero che si provveda una buona volta secondo equità e giustizia!

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il maestro di Andreis.

Ieri fu la prima giornata d'udienza del processo intentato per atti di libidine contro il maestro elementare di Andreis Pietro Nasele fu Pietro di 43 anni; atti tanto più condannabili, se provati, in quanto che furono commessi nell'aula scolastica.

Si ebbe l'interrogatorio dell'accusato e l'escussione dei testi d'accusa. La posizione del Nasele si presenta gravissima.

Si parlò, ieri, d'un sopraluogo ad Andreis, per udirvi una testimone la quale, trovandosi nel nono mese di gravidanza, e non può affrontare un viaggio lungo e disagevole; nulla poi, si incominciò, non ritenendo necessario. Oggi si esauriranno i testi a difesa che sono sedici; probabilmente stassera, tardi sarà pronunciata la sentenza.

Tribunale di Tolmezzo.

Uno scontro fra vagoni e locomotiva.

5. Il 30 giugno 1909 durante il taglio di vagoni merci d'un treno in arrivo alla stazione di Chiusaforte e la manovra d'una locomotiva di riserva, per imprudenza del macchinista di questa locomotiva avvenne al punto di scambio un urto tra i vagoni di scartamento e la locomotiva stessa; certo che produsse un danno ai due primi vagoni per 700 lire circa, con pericolo della vita del manovratore Fortin. In seguito a che il manovratore della vaporiera di riserva ed il fuochista furono denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di cui all'articolo 314 I o sanzione o 329 pel c. p. Il dibattimento fu tenuto oggi in confronto di Giovanni Del Colle macchinista ed Enrico Travaglino fuochista. Gl'imputati sono difesi dall'avv. Cosattini, il quale chiede il non luogo per entrambi per inesistenza di reato. Il P. M. è d'accordo con la difesa nei riguardi del Travaglino, mentre per il Del Colle chiede mesi 3 e giorni 15 di reclusione. Ma il Tribunale, accettando la conclusione della difesa, dichiara per entrambi il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Parlamento Nazionale

La legge sulla scuola, approvata; i deputati in vacanza.

SENATO. Si approvano parecchi progetti di legge, fra cui notiamo quelli: per lo stanziamento a favore dell'aviazione; e per gli ordini sanitari.

CAMERA. Due sedute, anche ieri: le ultime per adesso.

Si approvano, non senza discussione, i disegni di legge per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno; per l'ordinamento della Cassa Depositi e Prestiti; delle gestioni annesse dalla sezione autonoma di credito comunale e provinciale e degli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa medesima; ed altri.

Nella pomeridiana, si approvano a tamburo battente parecchi disegni di legge, fra i quali anche quello sull'ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari e sulla loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza; poi si riprende all'articolo 50 per i provvedimenti per l'istruzione elementare popolare; e se ne approvano tutti gli articoli rimanenti. Poi, si approvano anche altri disegni di legge: contributo dello Stato alle Casse di soccorso per i disoccupati; provvedimenti per la mutualità scolastica; modificazioni alla legge di ordinamento delle guardie di finanza; istituzione di un ispettorato del lavoro.

Tutte queste leggi sono approvate anche a scrutinio segreto: quello sulla riforma della scuola primaria ottenne 216 voti favorevoli e 58 contrari.

Infine, con il solito discorso del presidente e gli applausi di tutti, la Camera prende le sue vacanze.

I fatti e fattacci del giorno.

— Due popolane di S. Remo, Paolina Carbone di anni 18 e Matilde Ormea di 21, dopo una gita in treno a Montone (Francia), ritornavano a piedi verso il confine italiano. Sopravvenuto un temporale, si rifugiarono nella capanna dei doganieri. Lì, chiaccherando, la guardia Antonio Pacchiani senese della classe 1887, mostrò loro il funzionamento della rivoltella. Ma l'arma era carica; la Carbone restò ferita gravemente. La guardia, corsa fuori dalla stanza, per disperazione dell'involontario ferimento si uccise. Le trame del destino sono spesso molto aggrovigliate.

— A Rivarolo Ligure, certo Vittorio Boccardo, carrettiere, rincasò come il solito ubbriaco. L'ottuagenario suo padre lo rimproverò; e parendogli che il figlio non gli dasse retta, lo schiaffeggio. Il figlio imbestialito, gli fu adosso, lo atterrò gli sferzò un calcio terribile al ventre, così che il povero vecchio ne dovette soccombere. Il parricida è latitante. La maledizione entra nelle case con l'ubbriachezza.

— A Bondonville, sobborgo di Nany, certo Vittorio Noirel di anni 19, inascoltato amatore della giovane Maria Reinhardt, entrò nella camera di lei, si nascose in un armadio e quand'ella fu coricata uscì dal nascondiglio, le sparò due rivoltellate alla testa ferendola mortalmente e si uccise. Amore è morte...

— E amore e morte ci dice anche un altro dramma, più pietoso, avvenuto in altra città della Francia, a Tolosa. Vi morì la signora Moeller, moglie di un dentista. Il marito fedele accanto alla morta si uccise

Lasciò disposizioni perchè le due salme fossero spedite a Marsiglia per esservi incenerite nel forno crematoio e le ceneri mescolate insieme nella stessa urna, per restare unite «come noi fummo uniti in vita» — così egli scrisse e sarà fatto.

— A Messina, in via XX settembre, è crollato un palazzo. Due morti: gli operai Ettore Loreto da Siracusa e Pietro Milleni di Catania.

— Violentissimi temporali infuriano ancora su molte parti d'Italia. A Palermo, fulmini grandine diluvi e vento furioso. Il fulmine uccise l'ortolano Giovanni Vassallo. Nella Liguria, violentissime grandinate rovinarono in alcune plaghe i raccolti. Così nel Piacentino.

— Un vento di barbarie ottenebra la civilissima America settentrionale. In una gara di pugilato fra il negro Iohnson e il bianco Ieffreis, entrambi americani, vinse il negro. Da ciò, esasperazione dei bianchi, che si diedero alla caccia della gente di colore. I negri uccisi nella varie città sommano a una trentina; i feriti, toccano il migliaio. Parecchie migliaia fra negri e bianchi furono arrestati

Cronaca Cittadina

Nel nostro castello.

Lo abbiamo detto ancora: la destinazione di parte del nostro Castello ad uso provvisorio degli Uffici Municipali fu provvedimento opportuno ed utilissimo per il Monumentale edificio, poichè in seguito ad esso continui sono i miglioramenti che l'amministrazione porta allo storico palazzo del Fontana.

Nelle nostre spesse visite a quel magnifico palazzo, abbiamo rilevato come i lavori per renderlo migliore e per ripristinarlo nelle principali sue dispozioni interne ed esterne proseguano sempre e bene, certo a merito della rappresentanza comunale la quale vi ha posto e pone ogni cura.

Ora, cittadini e forastieri trovano vera soddisfazione nel recarsi lassù perchè i miglioramenti e le comodità sono in continua attuazione.

Tutti sanno in quale miseranda condizione il Palazzo sia stato consegnato, da caserma come era, al Comune; e noi siamo stati solleciti ad applaudire a quel passaggio ad uso di Gallerie, di Musei e di Raccolte antiche in genere.

Nella recentissima visita nostra abbiamo constatato gl'ingenti lavori eseguiti, parecchi dei quali, per gran parte del pubblico, sfuggirono all'attenzione perchè consistenti in opere murarie radicalmente demolite e rifatte in modo più adatto.

E se la Giunta Municipale merita lode, questa la si deve rendere anche alla attivissima e costante opera del capo dell'Ufficio dei lavori Ing. Polverosi che nulla trascura per rendere il Castello sotto ogni riguardo sempre più sicuro e piacevole.

Gli ultimi lavori compiuti lassù consistono nelle opere di robustamento dell'ala Est del grandioso fabbricato, con applicazione di grossi tiranti in ferro in corrispondenza di ogni piano, con sistemazione dei muri, con soppressione dei vecchi vani di porte, di camini, di condutture, con apertura di nuove porte di comunicazione fra i diversi ambienti, con robustamento di impalcature e sistemazioni delle Gallerie in piano terra.

Nella Galleria di sinistra del piano nobile fu demolito il vecchio e cadente e disadatto ballatoio, sostituendovi due nuovi alla estremità del grande ambiente con elegante, diligente, sicura e decorata opera in carattere col locale, facilitando così le comunicazioni degli ambienti di Nord con quelli di Sud del Palazzo.

L'adattamento della ala stessa per uso degli Uffici Municipali e dell'Archivio del Comune è avvenuta in modo che ogni singola Sezione ha accessi indipendenti per le comodità del pubblico.

Le vecchie fogne del Castello e le canne lungo i muri (ed erano parecchie) costituivano una bruttura e nell'istesso tempo un serio indebolimento del locale, compromettendone la solidità in molti punti; e con le canne di stufe, di caminetti ecc. avevuno determinato gravi malanni.

L'Ingegnere Capo ha tolto ogni pericolo derivante da quelle manomissioni; ha fatto rimarginare i muri, demolire focolai e caminetti, murare canali di Cessi e tolti vuoti dannosi; con opportune murature, eseguite benissimo, furono rinforzati i punti deboli; costruite le Latrine ed i canali nei singoli piani alla estremità est dell'ala, in modo che rimangono affatto segregate dagli uffici.

In pari tempo, da quel lato stesso l'ingegnere à fatto predisporre quanto sarà necessario all'attuazione del riscaldamento degli ambienti per gli Uffici mediante la canalizzazione calorica a termosifone, perchè sia allontanato ogni pericolo d'incendio in un locale ora occupato da Gallerie, da Musei antichi e da Raccolte moderne, da uffici ed Archivi e da pregievolissime opere ed oggetti d'arte.

E ben provvide la Giunta Municipale coll'acquisto e con la posa in opera in diversi punti di ogni piano degli apparecchi estintori d'incendio — come abbiamo tempo fa annunciato — perchè questi apparecchi, adoperati prontamente, impediscono il divampare delle fiamme.

Ma un altro provvedimento di maggiore utilità ancora, si è la già compiuta costruzione della grande vasca che vedemmo ieri l'altro scaricare dall'acqua che scorreva come un grosso ruscello lungo la cunetta della discesa, fin presso l'Arco Bollani.

E' stata opportuna la soppressione del Lavatoio che era a sinistra dell'ingresso nel cortile del Castello e che servì per uso dei soldati. Ora era inutile e pericoloso.

Questa soppressione avvennne colla formazione invece di una grande vasca o serbatojo contenente oltre *1000* Ettolitri d'acqua sempre pronta in caso d'incendio, derivata dalla canalalizzazione a pressione dei tubi dell'acquedotto di Zompitta che da Via Bertolini va fino sul piazzale del Castello.

La vasca è coperta con una gettata orizzontale di cemento armato; ed oltre ad avere i rispettivi canali d'immissione e di scarico ha pure i rubinetti di attingimento verso il cortile per uso degli Uffici dei Custodi e del pubblico.

—

Un altro importante lavoro è stato fatto lassù in Castello, più in alto, cioè sulla poco solida parte superiore della *Specola*. Sono stati demoliti i vecchi archi, levate le vecchie e danneggiate armature di legno sostituendovi una incavallatura in ferro, robustiti i muri e cambiato completamente il piano superiore con armatura di cemento armato ricoperta di lastra di piombo, di modo che ora anche quella parte è ridotta sicurissima.

—

Ed un altro lavoro vedemmo incominciato ed è la collocazione dell'Arco di Porta Nuova all'imbocco d'ingresso al cortile, fra l'angolo nordest del Castello e l'angolo dell'antica fabbrichetta del custode.

E' dunque l'opera architettonica detta propriamente *Porta Nuova*, che demolita per voto del Consiglio nel 1903, viene ora rimessa alla pubblica vista nel luogo che gli artisti hanno creduto più adatto e decoroso.

Ci procureremo di questo Arco qualche notizia e ne diremo in altro numero.

— Alla tomba di Umberto I.o

Per cura della Federazione Nazionale dei Reduci è indetto un pellegrinaggio Nazionale alla tomba di Umberto I.o col ribasso ferroviario del 75 per cento, per il prossimo 29 luglio. Del biglietto di viaggio, che avrà la validità di 15 giorni (dal 23 al 29 luglio per la partenza, del 29 luglio al 6 Agosto per il ritorno) potranno usufruire tutti coloro che sono inscritti o che, in tempo utile, s'inscriveranno alla Federazione. La concezione è estesa anche a due membri della famiglia degl'inscritti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al tenente colonello Werheimer, Piazza Patriarcato 6.

— I ritardi postali nella Carnia.

Dalla Direzione provincialie delle Poste e Telegrafi riceviamo la seguente:

Dalle indagini esperite allo scopo di conoscere a chi spettava la responsabilità dei ritardi con i quali giungevano a destino in alcune località della Carnia le copie di codesto periodico, mi è risultato che il disservizio non è attribuibile al personale di questa Amministrazione, ma agli agenti dipendenti dalla Società della Veneta, poco pratici del nuovo servizio a loro assegnato, i quali non usano la dovuta attenzione e fanno proseguire i dispacci oltre le stazioni intermedie della ferrovia Carnica.

Pertanto ho interessato quella Direzione a provvedere affinchè i lamentati incovenienti abbiano senza altro a cessare.

— Una commemorazione del dott. Tita Romano.

Domani sera, alle 8, l'Accademia terrà pubblica adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

I. Comunicazione della Presidenza.

II. Commemorazione del socio ordinario cav. uff. dott. G. Batta Romano, fatta dal dott. Umberto Sellan.

III. Nomina di soci ordinari o corrispondenti.

— Il Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta ordinaria per il giorno 8 agosto p. v. per discutere fra altro il bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale per il 1911.

— Alla Stazione.

A sostituire il signor Speziani trasferito quale capostazione a Portogruaro, fu destinato il distinto funzionario signor Ugo Faleschini, già capostazione a Pasian Schiavonesco ed ora capostazione aggiunto a Padova. Il signor Faleschini è nostro comprovinciale. Gli diamo quindi il bentornato.

Per un busto al cav. Tita Romano

Pubblichiamo oggi le offerte mandate direttamente all'Associazione agraria, per un busto — del quale, si fece iniziatrice l'Associazione veterinaria friulana — al benemerito dott. Tita Romano:

de Brandis co. cav. Enrico L. 20, Dacomo Annoni Clodomiro 10, Visentini dott. Vittorio 10, Furlanetto dott. Lino 5, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo 5, Galvani cav. Ernesto 50, Direttore Scuola Agraria prof. cav. Rossi 20.

—

Ripetiamo che le offerte si ricevono tanto alla Sede dell'Associazione Agraria Friulana, come alla sede dell'Associazione veterinaria e alla Redazione del nostro giornale.

— Le automobili italiane in Austria

In seguito all'interessamento del governo italiano, le autorità competenti austriache hanno disposto che sino alla fine del mese di agosto sia permesso l'ingresso in territorio austriaco delle automobili immatricolate dell'Italia, anche se non munite di certificato internazionale di via.

Essa dovranno però essere munite della targa nazionale e di quella internazionale, quest'ultima, in via provvisoria, anche se di cartone.

Vent'una coltellata!

Aggressione!

Al numero 26 di Via Superiore, in una casa piccola, sucida, ingombra di suppellettili e di sporcizia, chiusa da un cortiletto di pochi metri quadrati, cui fanno corona altre casupole del genere, abita Riccardo Pizzutti, un simpatico giovane di 21 anni, il quale, la notte scorsa, fu vittima, a quanto egli racconta, d'una feroce aggressione.

Iersera, contro il solito, Pizzutti si coricò presto, appena consumata la cena, cioè alle sei e mezzo, perchè non si sentiva bene. Dopo le dieci accusò forti dolori di ventre, ed allora la madre Elisa Lumignani, una vecchietta piccola piccola, scese in quella che si chiama pomposamente cucina e preparò un caffè nero e una limonata al suo Riccardo.

Più tardi, cioè verso le tre di stamane, il Riccardo sentì aumentarsi il mal di ventre e scese dalla scaletta di legno, in casa, per un bisogno corporale.

Tutto era silenzio; i Pizzutti teneva in mano un lumicino ad olio che male rischiarava l'ambiente; egli era in camicia.

A un punto, la madre ed i vicini furono destati da forti grida: era il Pizzutti che chiamava soccorso.

La povera donna semivestita scese di corsa, i vicini s'affacciarono alle finestre delle loro stanze.

Il signor Gasparini, giardiniere municipale, che abita appunto in quel cortile, alle grida balzò dal letto; così fece il di lui fratello. S' affacciarono alla finestra e prudentemente armati d'un fucile spiarono cautamente nelle tenebre.

Che cos'era avvenuto?

Il Pizzutti gridava ancora; egli aveva ben vent'una ferita in varie parti del corpo; ferite lievi però, dalle quali usciva poco sangue.

Raccontò agli accorsi che un uomo alto, robusto, al lume incerto della lampada da lui non potuto ravvisare, lo aveva aggredito; con un coltello ch'era lì in cucina lo aveva colpito, poi se l'era data a gambe.

Egli cercò di liberarsi e difendersi e rimase colpito all'avambraccio sinistro, poi cadde a terra.

Fu tosto mandato per una vettura la quale arrivò in via Superiore dopo un'ora; intanto il Pizzutti era stato fasciato alla meglio.

Mentre lo caricarono nella vettura, non fece alcun lamento; ma quando fu collocato emise di nuovo grida acutissime. All' ospedale, il medico gli riscontrò 12 lesioni cutanee longitudinali alla coscia destra; 4 alla coscia sinistra, 5 alla faccia palmare dell' avambraccio sinistro.

Fu medicato, rimandato a casa e giudicato guaribile in sette giorni.

Il racconto della vittima

Ci recammo stamani all' abitazione di Riccardo Pizzutti. Entrammo nel cortile breve chiuso da un portone segnato col numero 26. Qualche vicino ci additò la casa dove avvenne l' aggressione.

La madre Elisa ci venne incontro facendoci ispezionare il luogo del fatto, la cucina cui si accede da due usci molto mal chiusi da malfermi chiavistelli; ci additò un muricciuolo vicino, facile a scavalcarsi, e un piccolo tino che fu trovato arrovesciato e che la vecchietta crede abbia servito all' aggressore per dare la scolata al muro. Ci invitò di sopra, alla camera dove il suo figliuolo trovasi a letto. Una camera piccola, scomoda. Una bella cuccietta quella su cui giace il ferito, il quale se l'ha costruita da sè presso il Scello, dove lavora quale falegname. Il Pizzutti era roseo e fresco. Ci fece il racconto dell' uomo alto che lo afferrò per il collo e lo lanciò a terra... e il resto che narrammo, ch' era in cucina e disse che quando cominciò a gridare al soccorso, lo sconosciuto fuggì.

Esclude assolutamente d' avere nemici, o rivali in amore (poichè è fidanzato) e ci assicurò dietro nostra insinuazione) non essere tanto pazzo da prodursi da sè quelle ferite.

Ci fece vedere le fasciature alle gambe e al braccio, al quale fu colpito mentre tentava di difendersi.

La versione del fatto, però, anche ai vicini di casa, sembra un po' strana non sapetdo come lo sconosciuto abbia avuto bisogno del coltello di casa per aggredire, e come abbia potuto scappare così celeramente senza lasciare traccia.

Il coltello aveva dei lacerti di vestimenta sulla punta, e fu sequestrato dalle guardie che accorsero appena avvertite.

— La disgrazia di via della Posta.

Alle 10,30 di stamani il sig. G. Batta Turco da Muzzana, d'anni 60 circa trovavasi su una vettura del tram in via della Posta.

Volendo scendere, presso la farmacia Bosero, il signor Turco si staccò dal predellino, ma in quell' atto fu sospinto violentemente da un ciclista, il signor Turco fu lanciato a terra e battè del caso contro il predellino della vettura, producendosi escoriazioni al naso ed alla fronte che sembrano non gravi.

Il farmacista Bosero prestò le prime cure, nella sua farmacia. Il sinor Caucig tentò trattenere, ma invano il ciclista investitore.

— Il signor Guglielmo Zuccaro è venuto al nostro ufficio a dichiararci che egli è caduto per improvviso malore e non per ubbriachezza come fu riferito nel giornale.

Il mistero del bambino rapito.

starebbe per disvelarsi?

Il bambino di Firenze non è il figlio della Gheller.

Abbiamo veduto la Teresa Cencigh Gheller e la signorina Roma Raffaelli di ritorno da Firenze.

— E dunque?

— Dunque un viaggio inutile, una piena delusione — ci rispose la Raffaelli, mortificata della notizia che doveva darci.

— Il bambino non è quello rapito a Udine?...

— No, no: neanche alla lontana.

— L'avrei ben riconosciuto, se fosse stato il mio Marino!.. — soggiunse la madre.

— Ma racconti un poco...

— Siamo arrivate a Firenze alle 7 — ci narrò la Raffaelli. — Alla stazione, non siamo state disturbate da nessun giornalista... Ma in Tribunale...

— Furono in Tribunale?

— Naturalmente. Appena aperti gli uffici, fummo condotte dai Giudice istruttore, per essere interrogate. Ma già nell'atrio e nei corridoi ci giravano intorno...

— Come le api intorno ai fiori — interrompemmo sorridendo, per ribattere la punta dalla narratrice rivolta verso i giornalisti « disturbatori ».

— Faccia conto! — replicò lei, pur sorridendo. — I giornalisti ci giravano intorno, ci interrogavano insistentemente, curiosi di sapere... quel che non sapevamo nemmeno noi, finchè non avessimo veduto le due francesi e il bimbo...

— E dopo?

— Il Giudice volle sentire da noi com'era avvenuto il rapimento, quale fosse la voce, quale l'accento, quali i connotati della giovane rapitrice e i connotati del bambino... Tutto quello che gli si poteva dire, insomma.

— E cosa diceva il giudice?...

— Veramente, quando gli davamo connotati della rapitrice e anche guardando la piccola Marina che la signora Teresa portava in braccio, non pareva molto persuaso o... — Vedremo, vedremo... ripeteva. Alle undici, fummo accompagnate alle carceri di Santa Verdiana, per il confronto con le arrestate Saint Felix ....Ma le ripeto: disillusione completa!...

E pareva non avesse altro da dire.

— Ma hanno veduta la giovane Saint Felix? hanno veduto il bambino?...

— Sicuro che li abbiamo veduti. Prima il bambino, ci fu mostratto: un bellissimo bambino, dai capegli biondo-stoppa, dagli occhi neri neri, dalla carnagione fina e delicata... Non è, assolutamente non è lui, il pargoletto dei Gheller! Lo hanno fatto anche piangere, perchè nè udissimo la voce: ma proprio, non era necessario di udirla, per concludere che non era lui...

— E la Saint Felix?

— L' abbiamo veduta in mezzo ad altre detenute... Ci fu detto dopo, naturalmente, quale essa fosse...

Ella non ha la più piccola rassomiglianza con la giovane che ha rapito il mio bambino — concluse amaramente la madre.

—

Da quel lato, adunque, le ricerche sono riuscite affatto infruttuose.

Ma, in seguito alla lettera anonima da Trieste della quale dicemmo ieri, sappiamo che le indagini furono indirizzate ora nella vicina città.

Un funzionario locale vi si è recato appositamente; se c' è speranza che, grazie all' aiuto di quella polizia, qualche cosa si possa in breve sapere di più determinato di quel che diceva la citata lettera anonima.

I minorenni delinquenti.

Sono sempre i soliti nomi, tristamente noti ai lettori.

Poco dopo le undici di ieri, il giovane di negozio Pietro Rizzi fu Luigi, presso la ditta Morgante e Catarossi, s' avvide che qualcuno era penetrato nella cantina della ditta stessa, in Via Grazzano 12.

Avvicinatosi presso una botte scorse un ragazzo e l' acciuffò; avvertì prontamente la questura e il moccioso vi fu tratto dalle guardie. Egli è quell' Attilio Giacobbi fu Innocente, di 12 anni, notissimo per simili ripetute audacie. In questura, piagnucolando, confessò d' essere penetrato in cantina per impossessarsi di formaggio e salami.

La difficile operazione sarebbe stata agevolata dall' aiuto d' altri due piccoli furfanti i quali giusta le indicazioni del Giacobbi, stavano aspettando nei pressi della cantina, pronti a prestare aiuto.

Le guardie Dominici e Italia si diedero tosto a rintracciare gli altri due e verso le dodici riescirono ad accalappiarli: due minorenni pur questi Mario Zugolo di Vincenzo, d' anni 16, abitante in via Cicogna 16, e Galliano Gaggio di Gaspare, d' anni 14 abitante in Via Zamparutti N.o 16.

Questi due saranno passati alle carceri, mentre il Giacobbi, in giornata, sarà inviato all' istituto Turazza di Treviso.

Nel Mondo scolastico

Collegio della Provvidenza.

Esami di Maturità. Dalla Commissione all' uopo nominata dal r. Provveditore agli studi furono promosse con splendido risultato, le seguenti otto esaminate: Basaldella Maria, Boschiu Bianca, Fael Maria, Mora Agnese, Mossenta Italia, Rassati Ester Sartogo Natalia, Troiani Albina.

— Vecchia disgraziata.

La vecchia De Marchi Luigia, d'anni 68, nel pomeriggio di ieri stava raccogliendo della legna dove si sta costruendo un vasto fabbricato.

Ad un tratto per un piede messo in fallo, cadde in una buca. Raccolta prontamente e accompagnata all'ospitale fu visitata dal dott. Marzuttini che le riscontrò la distorzione del polso e una lussazione alla spalla destra.

Guarirà in una ventina di giorni.

— Altro disgraziato.

Pierandini Valentino, d'anni 16, cadendo riportava una lussazione alla spalla sinistra.

Guarirà in 15 giorni.

— Il pollivendolo in libertà.

Quel Codarini Francesco, pollivendolo, che l' altro ieri veniva trattenuto in arresto per insubordinazione ai vigili, è stato posto in libertà.

Cinema Volta

Tutti i numeri del bellissimo programma di ieri sera furono gustati dal pubblico intervenuto.

Per questa sera soltanto l' intero programma si replica.

1. *La vallata del Piave*
2. *Le avventure di Giove*
3. *Pater noster*
4. *Caccia Grossa*

Si previene che da ieri sera le proiezioni sono continuate e che il pubblico può entrare od uscire a ogni quadro

Princisky Luigi gerente responsabile

APPENDICE 18

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Giorgetta, ossequiente ai desideri del padre, chiamò l'istitutrice e si fece accompagnare nel salotto nel quale era stato introdotto Gilberto di Valcraison.

— Il giovine vedendola perdette tutto il suo sangue freddo, divenne rosso rosso e pronunciò qualche parola inarticolata.

— Il signore desidera parlare con me essendo assente mio padre? — domandò Giorgetta alla quale non era sfuggita la confusione del giovane.

— Sì, signorina — risposte Gilberto balbettando.

— Favoritemi dirmi che cosa desiderate, signore.

L'istitutrice era andata a sedersi sur una poltrona e guardava Gilberto con diffidenza. La di lui confusione, il suo rossore ed il balbettio la mettevano in sospetto.

Il giovane non aveva stabilito prima un piano, quindi si trovò molto imbarazzato a rispondere alla domanda della fanciulla.

— Si tratta di... un ammalato, molto ammalato il quale... spera che il vostro signor padre... potrebbe guarirlo e vorrebbe... consultarlo.

— Mio padre è assente; la cameriera ve lo avrà detto.

— Infatti me lo ha detto... ma io desidererei sapere da voi, signorina, quando il signor dottore sarà di ritorno...

— Non posso precisare il giorno... E' partito quasi improvvisamente senza fissare il giorno del ritorno. Lasciatemi l'indirizzo dell'ammalato e lo consegnerò a mio padre...

— L'indirizzo? Veramente non so se... — balbettò Gilberto sempre più impapinandosi.

— Comprenderete che l'indirizzo è necessario... Se non volete lasciarmelo, ritornate fra pochi giorni; chissà che non siate più fortunato d'oggi?

— La signorina mi scuserà se ho ardito disturbarla, ma... avrei desiderato trovare il suo signor padre...

— Ho capito, ma mio padre non c'è — disse Giorgetta non senza impazienza. — Favorite ritornare un altro giorno.

— Avete ragione. La miglior cosa che possa fare è di lasciarvi l'indirizzo scritto dell'ammalato, il quale ammalato sono io, in persona.

Giorgetta sorrise e per togliere il giovine dall'imbarazzo gli disse:

— Lì sotto la finestra, sul tavolino c'è tutto l'occorrente per scrivere a mio padre. Quando avrete finito consegnerete il vostro scritto alla cameriera. Io vi saluto signore.

Fece un leggero inchino ed uscì dal salotto seguita dalla istitutrice.

— Mi pareva di diventar matto! — mormorò Gilberto mentre si sedeva dinanzi al piccolo tavolo.

Intinse la penna nel calamaio poi sopra un foglio di carta scrisse:

« Signorina

« Perdonatemi se dinanzi ho mentito. Chiedendo di parlarvi vi volevo dire che vi amo con tutte le forze del mio animo e che mi riterrei l'uomo più felice del mondo se acconsentiste a divenire mia moglie. Sono onesto ricco ed appartengo ad una delle famiglie più stimate della Francia. Sento che sarò capace di rendervi felice. Non disdegnate il mio amore purissimo e sincero ed intercedete perchè il vostro signor padre abbia da ricevermi ed ascoltare la mia supplica. Fin che avrò vita sarò sempre il vostro dev.mo

Gilberto di Valcraison

Piegò il foglio e lo introdusse in una busta sulla quale scrisse il nome di Giorgetta, poi uscì in fretta dal salotto come se avesse commesso un delitto.

Quando una delle cameriere trovò sul tavolo del salotto la lettera lasciatavi dal giovine e ne lesse l'indirizzo s'affrettò a portarla alla padroncina.

Questa fece un atto di profondo stupore.

— Chi ve l'ha consegnata? — domandò senza prendere la lettera.

— L'ho trovata nel salotto, sul tavolo.

— Portatela a mio padre — disse Giorgetta che da buona figliuola non si credeva autorizzata ad aprire una sua lettera prima che il padre avesse a vederla.

La cameriera ubbidì e quando Goffredo ebbe letta la lettera non potè a meno di fare un atto di dispetto e di mormorare:

— Il passato ritorna, ahimè! — poi cadde in una lunga e profonda meditazione, col capo fra le mani.

— Adesso capisco lo scopo delle due visite del ministro. Egli voleva chiedermi per il figlio la mano di Giorgetta. Ma avrebbe ciò fatto se avesse conosciuto il mio vero nome ed avesse saputo che Giorgetta è figlia di Lionella Dainclar condannata a quindici anni di pena quale autrice di veneficio di mia madre? Lo dubito assai. Le figlie di una condannata per assassinio non si sposano. Le colpe dei genitori, ingiustamente ricadono sopra i figli. Ma non è più tempo di nasconderci, oramai devo dire la verità al signor di Valcraison, accada poi quello che vuol accadere. A me basta che i miei figli ignorino sempre l'accusa infamante che pesa sulla loro madre.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 5.20 8.35 11.15 13.32 17.47; 23.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.63 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57; 12 10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.30; 9.51; 12.55; 15 57 19 20 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 51 15 17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.